



il Paese delle Fiabe

CONCORSO LETTERARIO IN OMAGGIO A BEATRICE SOLINAS DONGHI
RISERVATO ALLE SCUOLE DELL'INFANZIA E PRIMARIE ITALIANE



ARCHIVIO
BEATRICE
SOLINAS
DONGHI



DI UNA BAMBINA, QUATTRO ANIMALI E UN TOZZO DI PANE una fiaba di Daniela Carucci

autore ospite della IX edizione del concorso letterario Serra Riccò "Il Paese delle Fiabe"

C'era la neve. E nessun'altra cosa fuori.

C'era la neve e in tutto quel bianco si sentì ancora più forte un urlo di arrivo.

Era nata una bambina.

Nella casa del bosco la porta si aprì di colpo, fu il vento a entrare, la trovò nuda sul pavimento: piangeva, era bella, con tanti capelli neri e le guance rosse. Era fredda però e non smetteva di strillare.

Così il vento chiamò e gli altri arrivarono.

Una pecora, un cane, un asino e una gallina.

La pecora con la sua lana la vestì. Il cane si fece culla. L'asino si mise a guardia. E la gallina fece un uovo, pieno di latte.

Si guardarono intorno. Chi l'aveva lasciata lì era già lontano, il vento lo sapeva. Una mamma, un papà, con altri piccoli intorno, da sfamare.

Passarono i giorni e la bambina crebbe un poco, sorridente e scalciante.

Passarono i mesi e la bambina camminò per quella povera casa e, poi, fuori, per il bosco.

Il vento quasi non se ne accorse: era piccola prima, era grande ora. E con un vestito bianco di lana, un cane a fianco, una gallina nella borsa, sopra un asino al passo, partì. Voleva sapere com'era il mondo.

Il maestrale per un tratto le soffiò accanto per dirle:

- Non restare troppo a lungo spettinata
- Parla, se ti vengono le parole.
- Guarda oltre, laggiù.
- Tappati le orecchie se ti fanno male.
- Mangia. Bevi. Tieni il cuore in serbo.

Poi, la lasciò andare. Pianse, piovve, restò.

Lei la strada per arrivare in paese non la sapeva. Seguiva a volte una luce, a volte una lepre, oppure correva dietro a una nuvola, cercando di convincere l'asino ad andare più veloce.

Si perse molte volte e molte volte ebbe paura.



il Paese delle Fiabe

CONCORSO LETTERARIO IN OMAGGIO A BEATRICE SOLINAS DONGHI
RISERVATO ALLE SCUOLE DELL'INFANZIA E PRIMARIE ITALIANE



ARCHIVIO
BEATRICE
SOLINAS
DONGHI



Quel mattino da dietro a una quercia all'improvviso sbucò una grossa cosa nera, lei subito pensò si trattasse di un orso, ma poi capì che era un uomo, tutto bardato e con un fucile in mano.

- Chi sei? Le domandò.
- Vengo dalla casa del bosco e ho i nomi che mi danno. C'è chi mi chiama beeee, chi mi chiama cooo-co-co-co, coo-co-co-co, chi dice il mio nome in un soffio.
- Questo non è posto per te. Qui ci passano i re e le regine e tu non sei nessuno, non hai neanche un nome.
- Io sono una bambina che attraversa il bosco.
- Se vuoi passare devi darmi un anello.
- Non ho nessun anello.
- Allora un soldo. Ma la bambina non aveva neppure quello.
- Allora dammi la borsa o ti ucciderò.

Ma la bambina non gliela voleva dare perché dentro c'era la sua gallina che faceva uova di latte, uova di minestra e pure di cioccolato.

Ma la gallina disse:

- Non ti preoccupare lasciami qui, resto io con lui, tu vai, vai.

La bambina con il cuore triste lasciò la borsa, la gallina e passò.

Il bosco era a volte pieno di luci e di canti, a volte buio e cigolante, e di notte faceva tremare. La bambina stava per prendere sonno quando sentì qualcuno chiamare.

- Aiuto, aiuto!

Si fece coraggio e cercò nel buio, fino a che non vide una testa pelata sbucare dalla terra.

- Aiutami a uscire di qui e ti dirò la strada.
- La strada per dove?
- La strada che cerchi.

La bambina si mise a scavare, il cane la aiutò. Quando fu tutto di sopra l'uomo che era grande e grosso si scrollò la terra di dosso, indicò alla bambina la via e, poi, lesto si mise la pecora sotto-braccio.

- Cosa fai? Quella è la mia pecora.
- Il patto l'ho rispettato e ora voglio in cambio qualcosa.
- Lei no.

Ma la pecora disse:

- Non ti preoccupare, sono vecchia e zoppa, lasciami qui e tu vai, vai.

La bambina con il cuore cupo lasciò la pecora e andò.

Il giorno dopo vide lontano i tetti delle case, i comignoli, il campanile, era quasi arrivata, il paese era vicino. Si godeva una brezza che le ricordava il vento delle sue parti che le mancava tanto, quando vide in mezzo al sentiero una signora che cantava stonata, mentre si limava le unghie rosse.

- Tu ti fermi qui. Le disse appena la vide



il Paese delle Fiabe

CONCORSO LETTERARIO IN OMAGGIO A BEATRICE SOLINAS DONGHI
RISERVATO ALLE SCUOLE DELL'INFANZIA E PRIMARIE ITALIANE



ARCHIVIO
BEATRICE
SOLINAS
DONGHI



- Mi piace signora io devo andare avanti.
 - Mi serve qualcuno che mi lavi i vestiti e mi faccia le unghie laccate.
 - Non sono capace di fare né una cosa né l'altra.
 - Allora mi prendo il cane per la guardia.
 - No, non posso stare senza di lui.
- Ma il cane disse:
- Vattene, è tardi, questa signora mi piace, sarà la mia padrona. Tu vai, vai.

La bambina con il cuore disperato lasciò il cane e passò.

Quando arrivò in paese aveva già scoperto un po' di cose della vita e del mondo, si sentiva così stanca, doveva riposare, scese dall'asino ed entrò in un'osteria, chiese del pane, ma l'oste disse che era finito, che l'avrebbe avuto l'indomani mattina. Le diede una mela, dell'acqua e lasciò che si addormentasse lì dov'era. Ma la notte la bambina si svegliò con la pancia vuota e con così tanta fame che andò in cucina per cercare qualcosa da mettere sotto i denti. Si guardò intorno e vide un impasto gonfio, si avvicinò, l'avrebbe mangiata anche cruda quella pagnotta, ma appena fece per prenderne un pezzo quella si mosse. Ci riprovò, si mosse ancora, anzi di più, la massa informe si alzò di colpo prendendo la forma di una grande bocca piena di denti aguzzi. Per un attimo la bambina si spaventò molto, ma poi ci riprovò, aveva davvero tanta, tanta fame. Allora quel po' di farina e acqua le si attorcigliò intorno alle mani e ai piedi, lei lottò con quel pane arrabbiato, fino a che non disse chi era. Il pane, allora, si ritrasse, lentamente prese la forma di una chiocciola e disse:

- Portami alla casa del bosco, è da lì che vengo e lì voglio tornare, in cambio ti darò da mangiare ogni giorno. L'attimo dopo la bambina si ritrovò in tasca una focaccia fumante che divorò, poi, con la pancia piena, infilò la pasta parlante in un sacco e uscì per prendere l'asino, che era finito chissà dove, così partì da sola.

Stava tornando indietro e non sapeva bene perché.

Nel cammino ritrovò la signora con il cane legato alla catena, un pezzo di pasta si staccò e divenne chiave, e lei aprì il lucchetto, il cane fu libero e si mise a suo fianco, mentre la signora in mutande e canottiera sbraitava sull'uscio di casa: «Il mio cane! Il mio cane!». Strada facendo incontrò anche l'uomo pelato che stava per vendere la pecora a un viandante, ma la pasta di pane gli si buttò in bocca e divenne muto e gli coprì gli occhi e divenne cieco, la pecora fu libera e subito seguì trotterellando la bambina. Il cacciatore, invece, aveva messo a bollire la pentola e aveva già mezzo spennata la gallina, ma la pasta gli diede un pugno, lui cadde a terra, e la bambina prese al volo la gallina che le saltò nella borsa con un coccodè fiero, avevano gabbato il ladro.

Nel bosco c'era la luce e venne il buio e, poi, di nuovo la luce. Fino a che tutti quanti, no mancava l'asino, fino a che quasi tutti quanti si ritrovarono davanti alla loro vecchia casa. La bambina si sedette sul prato, mise la borsa a terra e aspettò. Presto uscirono diversi pezzi di pasta, molli, tondi, lunghi, informi, ma più diventavano grandi, più prendevano forma: una specie di testa



il Paese delle Fiabe

CONCORSO LETTERARIO IN OMAGGIO A BEATRICE SOLINAS DONGHI
RISERVATO ALLE SCUOLE DELL'INFANZIA E PRIMARIE ITALIANE



ARCHIVIO
BEATRICE
SOLINAS
DONGHI



spuntava in cima e pure due gambe e due braccia di qui e di là. Quando all'improvviso si alzò il vento che ululò felice:

- Perché non mi hai avvisato del tuo arrivo?

L'abbracciò a lungo con un'aria calda e odorosa di foglie e, poi, si unì a quella danza di pane e quelle forme divennero altro, divennero pelle, carne e sangue, divennero i suoi fratelli e le sue sorelle. Ballavano tutti insieme e si tenevano per mano e cantavano. Quando si sentì un raggio forte come un tamburo a tempo di musica, c'era anche l'asino ora, c'erano tutti.

La storia finisce qui, ma la festa no, e neanche il cammino. Tante volte ancora lei partì, con i suoi fratelli, con le bestie, sola. Tante volte tornò. Gli occhi le si riempirono di mondo e anche il cuore, che le rimase sempre nel petto, com'era dall'inizio dei tempi.

Prima di scrivere la fiaba si consiglia di impastare una forma di pane. Aiuta la lievitazione la musica di Agnes Obel.

SPUNTI OPERATIVI PER LA CREAZIONE DI UNA STORIA

“Di una bambina, quattro animali e un tozzo di pane” è una fiaba originale di Daniela Carucci, scritta appositamente per la IX edizione del Concorso Letterario Serra Riccò “Il Paese delle Fiabe”. Un testo che diventa stimolo creativo per le scuole partecipanti per la scrittura di una storia che si incateni ad un testo d'autore: un implicito omaggio all'autrice e studiosa del fiabesco Beatrice Solinas Donghi (1923 - 2015) che nella sua celebre raccolta *Fiabe incatenate* (1967) intreccia le trame o meglio incatena saldamente tra loro le storie, l'una all'altra, attraverso oggetti e personaggi ricorrenti.

La storia che le classi dovranno inventare non deve essere necessariamente la riscrittura o la continuazione del racconto proposta in questa edizione. Per l'incatenamento basterà scegliere un elemento che più ha colpito l'immaginazione, magari un elemento secondario o un solo personaggio, e farlo diventare motore di una storia che potrebbe avere sviluppi e scenari molto diversi. Le strade delle storie e delle fiabe sono infinite e a volte prendono la forma di un labirinto dove è bello perdersi per poi ritrovarsi: ognuno potrà scegliere il proprio sentiero e invitare i lettori a percorrerlo in sua compagnia.

DANIELA CARUCCI | Dopo la laurea in Storia del Teatro lavora come attrice e drammaturga nell'ambito del teatro ragazzi e si specializza in Teatro Sociale e di Comunità. Oggi tiene laboratori, produce narrazioni ed esplora le possibilità della letteratura e del teatro come mezzi di riflessione e intervento nel mondo oltre che di crescita individuale. Collabora con la Rivista Andersen ed è autrice: il suo romanzo *“Ruggiti”* (Sinno, 2019) è stato finalista Premio Strega Ragazze e Ragazzi nel 2020. Mentre il suo primo albo illustrato *“Dentro me cosa c'è?”* (Terre di Mezzo, 2022), illustrato da Giulia Pastorino, è entrato nell'Ibby Honour List e ha ricevuto il Premio Il mondo salvato dai ragazzini 2023. È in uscita il romanzo *“Nullò. Il bambino quasi invisibile”* (Sinno, 2024).

Per saperne di più www.micastorie.it